

80 ANNI di VITA

di GIUSEPPE POGGI *osb*

La cronaca del monastero di S. Maria della Scala, curata dal p. Prospero Farioli (lo si riconosce dalla inconfondibile calligrafia), inizia dal giorno 11 luglio 1930, ma con questo preambolo:

“Le vie della Divina Provvidenza. Da qualche anno la Comunità di S. Giovanni di Parma è fatta segno alle benedizioni più speciali di Dio, il quale per mezzo del Rev.mo Abate Emanuele Caronti le ha procurato e le va procurando vocazioni numerose e straordinarie. Perché?... Iddio, che fissa i suoi disegni da tutta l’eternità, nella sua infinita Sapienza prepara e dispone le opere sue e gli individui e le comunità che le debbono sostenere.

S. Maria della Scala, colle meraviglioso nelle vicinanze di Noci in provincia di Bari, un tempo fino al sec. XI° fu un faro di scienza e di pietà benedettina. Era nei disegni di Dio che da questo colle ancora discendesse per Noci e per tutta la regione circostante la luce della pietà e della scienza, che illuminando le anime bisognose le riconducesse a Lui.

Quale la via?... Il Signore suscita nell’anima della Sig.ra Laura Lenti, proprietaria di S. Maria della Scala, tutto il fuoco del suo amore, per cui Ella, piissima e più che mai generosa, concepisce il disegno di ridare ai Benedettini quel luogo che per tanti secoli fu santificato dalle loro preghiere! Ma a chi rivolgersi? La stessa Signora dice che fin da giovinetta, quando leggeva o sentiva parlare di Parma, era presa da profonda impressione come se con questa città, che essa non conosceva, avesse avuto speciali relazioni. Impressioni fortuite o segni e preavvisi di Dio?

Ecco i fili sparsi e preparati da Dio: Noci, S. Maria della Scala, Benedettini, Parma, ecc...: e Dio che li ha preparati li rannoderà.

Sul finire del 1928 il Rev.mo p. ab. Caronti si trovava a fare una Settimana Liturgica a Nardò, dove conobbe i Baroni Tafuri, e più specialmente Maria Tafuri che con la Moretti da poco tempo aveva stretta relazione con donna Laura Lenti. I nodi si avvicinano. Una gita gentilmente offerta dai Tafuri sul finire della Settimana a S. Maria della Scala fa conoscere a D. Laura l’ab. Caronti e dà l’occasione per il primo avvicinamento tra Parma e Noci e tra S. Giovanni di Parma e S. Maria della Scala.

L’opera di Dio è cominciata... *et qui coepit opus Ipse perficiet.*

Sarebbe edificante poter descrivere tutte le fasi delle trattative, fasi che farebbero vedere come l’opera è voluta e solo voluta e condotta da Dio, se questo non eccedesse le esigenze d’una cronaca. D’altra parte ciò che è indispensabile a noi ora per incoraggiarci nelle contrarietà inseparabili dalle opere di Dio, diventerebbe inutile ai posteri nostri, che pei frutti dell’opera potranno dedurne l’origine.

Passarono otto mesi nei quali si ponderò la gravità dell’impresa dal p. Abate, che dopo maturo consiglio e ottenuto il consenso della Comunità di Parma presentò alla fine di luglio del 1929 il progetto all’approvazione del Capitolo Provinciale a Praglia. Solo dopo quasi un anno, espletate tutte le pratiche amministrative e giuridico-religiose e con la benefattrice e con l’abate Generale e con la S. Sede, i monaci di Parma condotti dall’ab. Caronti danno principio alla nuova Fondazione”.

Dopo questo preambolo comincia la cronaca vera e propria del monastero:

“11-7-1930, Venerdì - Patrocino di S. Benedetto - A Parma. Erano già partiti al principio della settimana Padre D. Giovanni Battista Ceci, P. D. Gaetano Silvestri (disceso da Bismantova) e D. Cornelio Biondi per le rispettive terre nate a dare il saluto alle loro famiglie prima di giungere alla nuova sede e alla nuova missione. A mezzogiorno parte il Rev.mo p. Abate, che si deve fermare per affari a Bologna. Dopo il Vespro con direttissimo Milano-Lecce partono come retroguardia, salutati da tutti i Padri, P. Don Prospero Farioli e D. Agostino Lanzani. A Bologna, ad Ancona, a Pescara e a S. Vito ci si unisce rispettivamente cogli altri partiti prima. Ormai la nuova famiglia al completo corre verso la destinazione.

La cronaca continua:

“12-7-30. Alle ore 8 siamo a Gioia del Colle e scendiamo. Mentre il p. Abate e D. Prospero in automobile filano verso Santa Maria della Scala, gli altri si fermano a Gioia per la celebrazione della Messa e S. Comunione.

Alle 11 ci troviamo tutti ospitati da Donna Laura Lenti nella sua splendida villa, dove rimaniamo per tutta la giornata fatti segno alle cure materne più delicate di Donna Laura e di chi la coadiuva.

Si teme giustamente dal p. Abate che in paese si voglia inscenare un’accoglienza solenne e clamorosa; volendo invece entrare umilmente rimandiamo a tarda sera la nostra discesa.

A Noci siamo ospitati con ogni amorevolezza e premura dal Rev.mo Arciprete Can. don Vito Intini (1) in Canonica, che egli gentilmente e generosamente ci ha offerto come nostra dimora fino a che sarà pronta la Villa Lenti. Facciamo pel momento della sala coro per la recita in comune di Vespro e Compieta.

Le impressioni della prima giornata sono ottime: luoghi pressoché incantevoli, temperatura dolce, quasi fresca, accoglienza per parte di D. Laura, dell'Arciprete e popolazione più che cordiale, entusiasta direi. Il Signore ci ha dato il dolce! ... Verrà anche l'amaro, ché non deve mancare nelle opere di Dio, ma il Signore ci vuol preparare a berlo con coraggio.

La nostra famiglia per ora è così composta:

1. Rev.mo Padre Abate [Caronti]
2. P. Don Giovanni Battista Ceci - Superiore
3. P. Don Gaetano Silvestri - Economo
4. P. Don Prospero Farioli
5. Don Cornelio Biondi
6. Don Agostino Lanzani" (2).

La prima pietra fu posta il 18 agosto 1930, genetliaco di donna Laura. Il cronista scrive:

"Finalmente è arrivato il giorno, che non si può rimandare (3), preparato dalla preghiera di tanti e dalle prove del Signore, della benedizione della *lapis angularis* del nostro monastero. Prima avevamo desiderato che potessero partecipare alla funzione con Donna Laura, le sorelle e i parenti ed almeno l'Arciprete con qualche sacerdote di Noci. Ma le condizioni di Donna Laura stessa ci hanno persuaso a fare la funzione solo noi cogli operai della fabbrica e della vigna e Donna Margherita Bianchi, la paziente assistente e cugina di Donna Laura, e la servitù sola della casa e masseria. E fu bene.

Prima di murare la pietra viene firmata una iscrizione commemorativa su pergamena, bellamente miniata dalle Orsoline di Parma. Firmano il P. Abate, i monaci, Donna Margherita anche per Donna Laura e 4 operai. Chiusa la pergamena in un astuccio di zinco viene murata in un foro praticato nella pietra stessa benedetta.

Ecco il testo della pergamena: *In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Heic, ubi Patres nostri iam a saeculo VII monasterium condidere, iniuria temporum penitus absumptum: prope templum B. Mariae a Scala saeculo XI aedificatum atque ex voto ab interitu vindicatum et in pristinam splendidioremque formam, anno Domini MCM aere et cura ill.mi equitis Orontii Lenti, redactum: immunificentia piissimae Laurae Lenti-Bacile, Orontii filiae, Monachi S. Ioannis Evangelistae de Parma, Ordinis S. Benedicti Congregationis Cassinensis a Primaeva Observantia, Monasterium novum a fundamentis excitant quo divina laus iterum in monte sancto resonet. Emmanuel, S. Ioannis Ev. de Parma Abbas, angularem lapidem posuit anno Domini MCMXXX die XVIII Augusti, Ecclesiam universalem regente Pio Pp. XI, Italiae Rege Victorio Emmanuele III. — Vigeat hic, Domine, vera fides, timor Dei, fraterna dilectio et inviolabilis sanctae Regulae observantia (4).*

Terminata la funzione, gli operai possono gustare in fraterna allegria quanto di buono avevano loro preparato e i monaci e Donna Laura, e noi ritorniamo contenti a Noci, lasciando il p. Abate e il p. Superiore a far compagnia a Donna Laura.

In giornata abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi:

1° Da Parma: Voti fervidi miei e famiglia invocano benedizioni celesti su nuova opera ispiratale dal Signore. Beltrame.

2° Da Parma: Racchiuda codesta pietra con vostri nomi i nostri cuori coi voti del padre la brama dei figli e s'innalzi sopra essa la casa di Dio donde in preghiera e studio e lavoro canteremo sacrificio nostri giovani anni. Chierici.

3° Da Parma: Momento solenne uniti Ora adorazione invochiamo elettissime benedizioni su fondatrice casa nascente. Torrechiarensi.

4° Da Parma: Comunità con cordiale unità invoca benedizione divina su nuova fondazione augura insigne benefattrice ossequi fraternamente saluto. Filippo.

5° Da Finalpia: Partecipando gioia solenne cerimonia invochiamo ogni benedizione. Bolognani.

Fin dal 5 agosto il P. D. Giuseppe Parma da Subiaco telegrafò auguri ecc.

Significativo e consolante è il biglietto pervenutoci dalla Presidente diocesana della G.F.A.C. di Conversano: "Rev.mo P. Abate. Il Consiglio dioc. della G.F. ed il Circolo Immacolata di Noci, con animo riconoscente, nel solenne momento della posa della prima pietra al nuovo monastero dei reverendi PP. Benedettini in Santa Maria della Scala, si permettono di deporre un piccolo fiore di preghiere e di offerte sulla fortunata terra ove mette radici un gigantesco albero di santità: SS. Messe ascoltate 430, SS. Comunioni 660, Comunioni spir. 700, Visite al SS. Sacramento 511, Giaculatorie 65350, Fioretti 1200. Una socia accetta rassegnata la sua malattia, cinque mesi di offerta. Prostrate imploriamo la S. Benedizione. Pres. Dioc. Giuseppina Gabrieli. Assist. Eccl. Arc. Vito Intini".

Haec dies quam fecit Dominus; exultemus et laetemur in ea! Te Deum laudamus.

Nel pomeriggio nella nostra cappellina abbiamo cantato i Vespri, le Litanie alla Madonna SS. e data la Benedizione col SS. Sacramento in ringraziamento. *Deo gratias!*".

Questa la cronaca dettagliata della posa della prima pietra.

L'abate Caronti rimase a Noci sino al 19 agosto. Anche qui la cronaca dice:

"Il Rev.mo P. Abate tiene il Capitolo di saluto per la sua partenza, dove ci esorta a continuare nel servizio del Signore e nella volontà di non renderci indegni della grande missione affidataci, di essere cioè pietre angolari d'una nuova fondazione. Vita soprannaturale quindi e desiderio e aspirazione e sforzo continuo verso la santità. Nel pomeriggio, dopo averci benedetti, parte assieme con Donna Laura e Donna Margherita, le quali rimarranno assenti per circa un mese, alla volta di Parma. Il Signore li accompagni e benedica!".

Nello stesso mese di agosto (il giorno 26) fece visita alla nuova fondazione l'abate visitatore della provincia italiana Gerardo Fornaroli assieme al priore di Daila p. Mariano Zuccali. L'abate Fornaroli, dopo aver visitato le cittadine di Alberobello, Locorotondo, Martina e Selva di Fasano, al ritorno esclamò: "*Vidimus mirabilia hodie*".

Il primo Natale dei monaci alla Scala vede questi cambiamenti: ritorno a Parma dei chierici d. Cornelio Biondi e d. Agostino Lanzani; arrivo a Noci del p. Innocenzo De Angelis. A mezzanotte i monaci cantarono la Messa e la chiesina si riempì di fedeli. Il cronista nota:

"Tale concorso [popolo] ci ha fatto pensare al domani e cioè che quando saremo sul luogo forse la chiesina è piccola e sarà necessario allargarla. Ottimismo nostro? Ai posteri!..."

Il tempo intanto passava e i Padri non si risparmiavano nel lavoro apostolico sia a Noci che a Gioia del Colle, a Conversano, e con predicazioni straordinarie anche a Martina Franca e Taranto.

Il 12 luglio 1931 il cronista nota:

"E' già un anno che ci troviamo qui! Che abbiam fatto? La volontà di Dio, bisognerebbe rispondere e tutto sarebbe detto. Ma ciò non ci proibisce di fare un po' di bilancio. La fabbrica del monastero è pressoché finita, essendo già arrivati i muratori alle volte del corridoio. C'è poi tutto l'intonaco, i pavimenti, l'asfalto e le serrature. Per grazia del Signore siamo entrati molto favorevolmente nell'estimazione del popolo non solo di Noci ma della regione nostra. Il bene fatto nella Predicazione, nel Confessionale e nell'Oratorio il Signore, speriamo, lo farà fruttificare. Nella vita regolare per forza di cose dobbiamo lasciar desiderare. Siamo in tre soltanto e non possiamo sdoppiarci; però l'ufficiatura anche notturna non l'abbiamo mai lasciata, costandoci pur sacrificio. Invidiamo pure i nostri confratelli che possono godere tutta la vita del Monastero nelle preghiere, nel silenzio, nella liturgia solenne e nei canti. Noi intanto offriamo al Signore il nostro sacrificio per la vita strettamente regolare di un domani non tanto lontano.

La famiglia nostra ora si compone di:

1° P. Don Giovanni ... Superiore

2° P. Don Gaetano ... Economo

3° P. Don Prospero...".

La cronaca del monastero registra a grossi caratteri il giorno 18 luglio 1932 a S. Maria della Scala.

"*Haec dies magna... et amara* (per quelli di Noci!...). Uno dopo l'altro... alla muta abbiamo lasciato Noci e siamo venuti a S. Maria della Scala, in casa nostra. Ora siamo qui in mezzo al disordine completo, alla polvere e... alla gente estranea..., che in piena buona fede... è venuta a far complimenti e... realmente è... nei piedi".

Seguono giorni di lavoro intenso per le pulizie, per arredare un po' le stanze e nessuno si risparmia, dall'abate Caronti agli ultimi arrivati, "che rimangono meravigliati prima della confusione che trovano ancora, ma poi si rendono ragione pur loro della necessità e si uniscono a noi a lavorare".

I lavori erano molteplici, come è facile immaginare, ovunque c'è un trasloco da fare... ma specialmente ove bisogna portare tutto e adoperare tutto per "ornare" i saloni e le stanze. "Alla sera — commenta sempre il cronista — le gambe sentono il bisogno del letto". Interessante la nota del 29 luglio:

"Giornata delle lucerne e dei ferrivecchi. Ogni tanto si vede il p. Abate con robe arrugginite e impolverate e sporche... comparire giulivo e ordinare la pulizia e l'uso... P. Don Giovanni sta battendo i Ceci assieme a Don Gaetano, che noi mangeremo in abbondanza quest'inverno e non solo...". (Si noti l'umorismo del cronista!)

Arrivò finalmente la data del 5 agosto 1932, fissata per la solenne inaugurazione del monastero. Ma proprio per quella data il cronista è parco di notizie:

"Alle 5,30 (pomeridiane) S. E. Monsignor Vescovo (5) assiste pontificalmente ai Vespri cantati, dopo i quali il nostro Rev.mo p. Abate spiega il significato della festa mettendo in relazione la festa della Madonna della Neve con la nostra Fondazione, auspicando che, come il Signore di preferenza ha scelto le alture per manifestarsi agli uomini, così dal monte della Scala per la santità, la preghiera e l'opera dei Monaci il Signore si manifesti a tante anime bisognose di Lui.

Indossati poi i paramenti pontificali, il nostro p. Abate, seguito da S. E., dai monaci e da vari Sacerdoti e un bel gruppo di fedeli porta processionalmente Gesù Sacramentato nel Monastero, da dove, data la Benedizione, si ritorna nel Santuario cantando il Te Deum e chiudendo la Festa colla Trina Benedizione".

Il bollettino "Il Sacro Speco" di Subiaco, sotto il titolo "I Benedettini in Puglia" scriveva tra l'altro:

"Il 5 agosto dell'anno in corso è stata inaugurata la nuova Badia di S. Maria della Scala, in comune di Noci, provincia di Bari, diocesi di Conversano".

E dopo averne ricordato la storia antica e la donazione di Laura Lenti, così termina:

“La parte costruita non rappresenta neppure un terzo: è sufficiente a contenere una quarantina di monaci. Come il Signore ha benedetto gli esordi di questa nuova opera, ne benedirà e consoliderà lo sviluppo, suscitando altre anime generose che imitino la munificenza di Donna Laura Lenti. La Comunità, dipendente ancora da quella di S. Giovanni di Parma, ha nove sacerdoti, sette chierici e due fratelli conversi. A novembre sarà portata a venticinque. *Vivat, crescat, floreat*” (6).

I chierici però di cui parla Il Sacro Speco non erano della famiglia monastica di Noci, ma erano alla Scala solo nel periodo degli studi.

Come era dunque formata la comunità di Noci? Il cronista, che dal 6 agosto 1932 è p. Ippolito Di Brizio e lo sarà sino al 17 novembre 1932, è preciso e ordinato, anzi completa le notizie antecedenti e riporta integralmente il “regolamento-base” della nuova comunità compilato dallo stesso abate Caronti. Questi sono i membri della comunità con il proprio ufficio: P. D. Giovanni Ceci superiore, P. D. Ippolito Di Brizio (professo del monastero di Subiaco) cronista e foresterario, P. D. Gaetano Silvestri economo. Padre D. Tarcisio Beltrame-Quattrocchi preposto alla biancheria (alla Scala dal 19 dicembre 1931), P. D. Marco Benazza prefetto dei conversi e aiutante di cucina, P. D. Tommaso Astarà sacrista e viceprefetto dei chierici, P. D. Ignazio Pezzani maestro del lavoro, P. D. Prospero Farioli pro-prefetto dei chierici (non aveva ancora emessa la professione solenne). I chierici erano i seguenti: D. Lino Sbraga, D. Sisto Taschieri, D. Andrea De Rossi, D. Benedetto Zunini, D. Crisogono Laurenti tutti del 2° liceo, D. Matteo Coreggi e D. Luca Magnavacchi del 1° liceo.

Da queste note di cronaca non si rileva per nulla il disagio che dovettero soffrire i monaci in quegli anni. Né lo può minimamente rilevare il visitatore che oggi si guarda attorno e trova una collina ricca di piante e di verde.

Come era la Scala nel 1932?

Era una collina adibita a solo pascolo, coperta di poca terra e di molti sassi. Il lavoro di quei primi monaci e dei loro successori l’ha trasformata così come la si vede oggi.

Allora i primi monaci dovettero soffrire non poco. Venivano infatti da una città nella quale non mancava nulla di quelli che oggi chiamiamo i comforts moderni. Qui invece non c’era l’energia elettrica e tutto si faceva al lume delle candele e delle lampade ad acetilene. Così si continuò sino al 1942, quando un gruppo elettrogeno cominciò a produrre energia elettrica sufficiente per il monastero. Solo nel 1962 l’energia industriale da Noci fu portata al monastero.

Mancava l’acqua potabile e si rimediava alla meno peggio con l’acqua che pioveva dal cielo, tanto insufficiente nelle nostre zone. Durante la lunga estate spesso le cisterne rimanevano asciutte e si andava in giro per la campagna ad asciugare le altre cisterne! E così sino al 1954, quando un canale dell’acquedotto pugliese da Noci raggiunse la collina della Scala.

I mezzi di comunicazione allora erano le carrozze e i barocchi, sicché per raggiungere anche le località più vicine occorreva perdere, come è facile immaginare, molto tempo. Basti pensare ai rifornimenti di cibo, alla posta e alle altre necessità giornaliere.

Il p. Innocenzo De Angelis, che venne fin dall’inizio del monastero (quando i monaci risiedevano a Noci) per rimettersi da una malattia e poi tornò definitivamente e fu per lunghi anni maestro dei novizi e vice-superiore, così nel 1953 ricordava quei primi anni:

“Leggendo le conferenze di Pietro Gioia su Noci ho trovato riportato un brano del Cassano: “questo è un poggio giocondissimo dove i soavi zeffiri...”. Se avessi letto questo brano nel lontano 1930, quando per la prima volta visitai questi luoghi, mentre si gettavano già le prime fondamenta del monastero, forse avrei sorriso non senza una punta di ironia; perché la collina, come allora appariva ai miei occhi, era squallida e spoglia di alberi con qualche ciuffo qua e là di querciuoli, tutta disseminata di sassi e rocce affioranti, e battuta da venti. Attenuava alquanto questa triste impressione un vasto panorama; mentre la presenza di due bei edifici, come oasi nel deserto: l’artistica chiesina e la villa gentilizia di D. Oronzo Lenti, circondata da un magnifico e spazioso giardino con alti e ombrosi pini e aiuole rivestite di variopinti fiori, davano maggior risalto alla nudità della collina. È una cosa ormai nota la triste impressione che provarono i primi monaci fondatori del nuovo monastero, passando dalla verde pianura di Parma alle aride Murge.

Sono passati ormai tanti anni da quel lontano 1930; e da allora sino ad oggi non è stata ancora scritta la storia di tutto quello che i monaci della Scala, non smentendo le nobili tradizioni benedettine, hanno compiuto per dissodare i terreni circostanti e riportare il verde e l’ombra che il Cassano, con una esagerata tinta poetica, circa un secolo e mezzo fa, ammirò su questa collina. Non si contano i sacrifici compiuti, le fatiche per creare attorno al monastero in costruzione un grato soggiorno. Oggi la collina non si riconosce più, tutta rivestita di alberi, con oliveti, mandorleti e vigneti, con giardini e viali” (7).

Casa indipendente

Dal 1932 al 1940 il monastero rimase “fermo” nella sua costruzione originaria, e anche “fermo” in quanto a comunità monastica. Infatti, come abbiamo detto, nei primi anni ci vennero a studiare i chierici del liceo e della teologia, ai quali poi si unirono i teologi di Montevergine; ma logicamente quei chierici erano solo di passaggio e non avrebbero stabilmente fatto parte della comunità. Solo nel 1938 si cominciò a dare il via ad una casa indipendente, ricevendo un primo gruppo di probandi.

Gli stessi Padri nel corso degli anni '30 cambiarono continuamente.

Il 16 luglio 1941 S. Maria della Scala divenne casa indipendente col decreto di erezione a “Priorato” e con l'elezione a priore conventuale del p. Giovanni B. Ceci, fino ad allora superiore.

Nella cronaca del monastero il p. Francesco M. Serra riporta fedelmente in latino i tre decreti della curia generalizia. Interessante il 2° che riguarda la costituzione ufficiale della nuova famiglia monastica, avvenuta con il trasferimento dei Padri presenti dalla comunità di S. Giovanni di Parma a quella di Noci, in virtù delle facoltà ottenute dalla Santa Sede. I sacerdoti nominati sono: Giovanni Ceci, Francesco M. Serra, Innocenzo De Angelis, Marco Benazza, Agostino Lanzani, Bernardo Tomassini, Pietro Amelia, Stefano D' Ottavio.

“Il p. abate D. Carlo — nota il cronista — volle coronare la lettura dei decreti [10 agosto 1941, festa esterna della Madonna della Neve, titolare della chiesina] con un paterno commosso discorso che a nostra richiesta volle sintetizzare egli stesso e lasciarlo come ricordo e direi testamento spirituale dei quattro anni che è stato nostro Superiore. E noi suoi amati figli raccogliendo le sue parole e le sue paterne esortazioni vogliamo non solo scolpirle nel cuore, ma anche tramandarle ai nostri posteri quale preziosa eredità. “I sentimenti miei, e, credo, anche i vostri, al momento in cui la Comunità di S. Maria della Scala si separa giuridicamente da quella di S. Giovanni, sono simili a quelli che sorgono nelle persone di una famiglia, quando un figliolo o una figliola escono dalla casa paterna per andare a formare una nuova famiglia. Sentimenti di trepidazione: quale sarà l'avvenire? Ci sarà felicità, benessere, prosperità..., ovvero contrarietà, decadenza, dolore?... di speranza: Sì, il sorriso della speranza in un avvenire lieto e fecondo di bene, brilla sempre in simili circostanze, e brilla anche nel nostro cuore in questi momenti; di rimpianto: pur sapendo che si compie oggi una separazione solo giuridica, e rimarranno le due comunità sempre unite da vincoli di affetto, tuttavia, io provo rincrescimento al pensiero che non sarò più così direttamente come prima il vostro Padre e voi non potete non provare rincrescimento al pensiero che non siete più così strettamente come prima della famiglia di San Giovanni; di letizia: questo atto si compie, come dice il decreto, a gloria di Dio, ad onore di Maria, a maggior incremento di questa Comunità, e tutto ciò riempie il nostro cuore d'inesprimibile gioia”. Seguono delle raccomandazioni di essere pii, di essere benedettini (cioè amanti del lavoro in monastero), di non mormorare, di non curiosare sugli altri monasteri, di essere promotori e difensori della osservanza regolare e di far regnare sempre la letizia”.

Anni di guerra

Gli anni della seconda guerra mondiale non furono molto duri per il monastero di Noci. I belligeranti inglesi e tedeschi passarono in fretta nella Puglia e solo a Cassino ingaggiarono l'epica lotta che portò alla distruzione di quell'archicenobio. Non mancarono però di farsi sentire gli effetti della guerra, quali la povertà, la ristrettezza dei mezzi, la scarsità di tutti i generi. Inoltre negli anni 1943-44 parte del monastero fu requisita ad uso di ospedale convalescenziario di soldati inglesi.

Una conseguenza durissima della guerra toccò al p. Francesco M. Serra, che, recandosi a Gioia del Colle per ministero pastorale, fu investito da una mina, posta dai tedeschi in ritirata, e vi perse per sempre l'occhio sinistro non senza lunghe sofferenze. Morirà di morte naturale nel 1968, all'età di 92 anni.

Dal 1940, con sacrifici da non dire e ai quali oggi non si crede facilmente e di cui la cronaca del monastero registra in parte le note salienti, lentamente ma costantemente il monastero si ampliava e si sviluppava pietra su pietra, confidando esclusivamente nell'aiuto della divina Provvidenza.

Il progetto del monastero fu fatto dall'arch. Ugo Zanchetta di Milano, ma nel corso dei lavori il p. Agostino Lanzani vi fece gli opportuni cambiamenti e adattamenti.

Il 15 agosto 1943 i primi giovani, cresciuti nel probandato monastico, emisero la loro professione semplice e nel 1946 la professione solenne; infine nel 1950 vi furono le prime ordinazioni sacerdotali di p. Lorenzo Cassano, p. Paolo Fatibene, p. Giovanni Lunardi; e poi nel 1952, furono ordinati 4 sacerdoti; p. Vincenzo Romani, p. Giuseppe Poggi, p. Gaetano Orlandi e p. Roberto Corridi.

Nel 1947 il p. Giovanni Ceci veniva confermato priore del monastero da parte del capitolo provinciale.

Ma l'11 ottobre 1954 segna una data tra le più solenni della storia del monastero della Madonna della Scala. Era stato, infatti, elevato alla dignità di "abbazia" e quel giorno fu benedetto il 1° abate nella persona dello stesso Giovanni Battista Ceci, colui che era stato (e sarebbe rimasto ancora per molti anni) l'animatore della crescita materiale e spirituale del monastero di Noci sin dagli inizi della fondazione.

Nel 1952, mentre proseguivano i lavori in monastero, ebbe inizio la costruzione della nuova grande chiesa, che fu completata il 29 agosto 1954 e benedetta solennemente dal p. Emanuele Caronti, allora Abate generale della Congregazione Sublacense. Fu consacrata il 16 novembre 1980, da Sua Ecc. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari-Bitonto.

La stessa chiesa nel corso degli anni successivi fu abbellita con un organo della ditta Tamburini di Crema (1960) e con un campanile dall'alto del quale otto campane (furono benedette il 1° aprile 1962) fanno sentire la loro voce squillante per tutta la campagna circoscrivita.

Nella chiesetta antica, incorporata nella nuova, sono sepolti i fondatori del monastero: donna Laura Lenti (+ 31 ott. 1948) e l'ab. Emanuele Caronti (+ 22 luglio 1966), che vegliano e intercedono per la famiglia monastica nocese e per tutte le sue attività.

Dopo le dimissioni dell'ab. Giovanni B. Ceci fu eletto 2° abate il p. Egidio Zaramella il 27 ottobre 1967.

Da ricordare il 20 marzo 1971 quando il p. Abate Gabriel Brasò, allora Abate Generale della nostra Congregazione Sublacense inaugurò l'ultima parte del chiostro che sanzionava il completamento dell'abbazia. Questa parte del chiostro ora annessa alla Foresteria maschile del monastero, fu costruita per la munificanza di mons. Luigi Gallo, che i monaci annoverano tra i più insigni benefattori.

Il 22 gennaio 1972 l'abate E. Zaramella fu eletto abate della risorta abbazia di S. Giorgio Maggiore a Venezia.

3° abate del nostro monastero il 26 giugno 1972 fu eletto p. Mariano Magrassi, monaco del monastero di S. Maria della Castagna in Genova e noto liturgista. Il 24 novembre fu eletto arcivescovo di Bari. I suoi libri conosciuti in Italia e all'estero e sempre attuali sono stati pubblicati quasi tutti dalle nostre Edizioni La Scala, e costituiscono parte stabile del nostro Catalogo Generale.

4° abate è stato p. Ludovico Intini, nato a Noci nel 1919. È stato abate dal 1978 al 1985, data delle sue dimissioni. Ora vive nel suo monastero di S. Giovanni Ev. in Parma.

5° abate è stato per due anni p. Bonifacio Baroffio, dal 1986 al 1988.

Suo successore è stato p. Guido Bianchi, dal 1988 al 2004, anno delle sue dimissioni per raggiunti limiti di età. Ora vive nel monastero di Novalesa (To), di cui fu tra gli iniziatori e che resse come primo superiore.

Attuale abate della Scala e 7° della serie è p. Donato Ogliari, eletto il 18 agosto 2004 e benedetto il 7 ottobre dello stesso anno dal nostro vescovo diocesano mons. Domenico Padovano.

(1) Morì a Bari improvvisamente il 16.9.1931. "La sua morte, che è una vera disgrazia per tutto il paese — scrisse il p. Prospero nella cronaca del monastero —, ha prodotto un'impressione grande in tutti, che non hanno parole di rimpianto. Noi abbiamo perduto il più grande protettore e sostegno. Il Signore lo ricompensi di quanto ha fatto per noi e dell'affetto che portava".

(2) Gli ultimi due erano ancora chierici. Il Biondi ripartì da Noci il 25.9.1930.

(3) Il cronista aveva in precedenza segnati molti rimandi della data della posa della prima pietra, causa soprattutto la malattia di Donna Laura.

(4) Diamo una nostra traduzione italiana dello storico documento:

"Nel nome della Trinità santa e indivisibile. In questo luogo, dove i nostri padri edificarono un monastero sin dal secolo VII, andato poi completamente distrutto per l'ingiuria dei tempi; accanto alla chiesa di S. Maria della Scala, costruita nel secolo XI, che fu salvata dalla rovina, restaurata e abbellita per la devozione, l'interessamento e il finanziamento del cav. Oronzo Lenti (1900); grazie alla generosità della piissima signora Laura Lenti-Bacile, figlia del detto Oronzo; i monaci benedettini di S. Giovanni Evangelista di

Parma, della Congregazione Cassinese della Primitiva Osservanza, gettano le fondamenta di un nuovo monastero, allo scopo di far nuovamente risuonare la lode di Dio su questo monte santo. Pose la prima pietra Emanuele, abate di S. Giovanni Evangelista di Parma, il giorno 18 del mese di agosto dell'anno 1930, essendo papa della Chiesa cattolica Pio XI e re d'Italia Vittorio Emanuele III. - O Signore, regni in questo monastero la vera fede, il timor di Dio, l'amore fraterno e l'osservanza perfetta della santa Regola".

(5) Era allora vescovo di Conversano mons. Domenico Argnani (1932-1933).

(6) L'articolo non è firmato; è invece arricchito di tre foto, oggi diventate rare, specialmente quella della processione che va verso il monastero e nella quale si vedono alcuni monaci. Probabilmente fu scritto dal priore Pistone che aveva visitato il monastero in costruzione, "riportandone (nota il cronista) la più entusiastica impressione", l'11 aprile 1931.

(7) La Scala, 17 (1953), p. 189 s.